

Grotta di Entella

Un rilucente rilievo

In un paesaggio brullo per l'assenza di formazioni forestali - assai frequente in questa porzione della Sicilia occidentale, connotata da cespuglieti e praterie steppiche - s'innalza sino a 557 m s.l.m., a monte della confluenza tra i due rami del Fiume Belice, la Rocca d'Entella, un rilievo costituito prevalentemente da rilucenti cristalli di gesso dalle caratteristiche forme a "coda di rondine" o a "punta di lancia". La sua posizione, nell'ambito del morbido territorio collinare circostante, la rende non solo elemento di grande pregio paesaggistico, ma, anche, una sorta di "isola" sotto l'aspetto bioecologico. La Rocca, infatti, è caratterizzata da una notevole naturalità sia dal punto di vista vegetazionale sia da quello avifaunistico, per la significativa presenza di numerosi uccelli che vi nidificano o vi sostano. Le scoscese pareti rocciose ospitano, infatti, piante tipiche delle

rupi e talune importanti specie endemiche adattate ai substrati gessosi, quali l'endemica Rughetta pendolina, la Crassifolia, la Bocca di leone siciliana, la Gipsosila di Arrostò, il Giacinto siciliano. Tra gli uccelli, significativa è la presenza della Ghiandaia marina, dal piumaggio con splendide tonalità azzurro-verdi, dell'Averla capirossa e, tra i rapaci, del Falco pellegrino, della Poiana e del Gheppio. Il paesaggio circostante è ulteriormente impreziosito dalla presenza del Lago Garcia, realizzato nella prima metà degli anni 80 dello scorso secolo, con lo sbarramento del Fiume Belice sinistro, divenuto luogo di sosta per gli uccelli migratori. Per le peculiarità dell'intero contesto, la Riserva - istituita per salvaguardare l'integrità della grotta, promuovervi la ricerca scientifica e le iniziative volte a diffondere la conoscenza dei beni naturali presenti nell'area - include, in Zona B, anche una vasta porzione del rilievo.



Comuni interessati: Contessa Entellina.

Istituzione: 16 Maggio 1995.

Superficie: tutto lo sviluppo della cavità ed un raggio di 5 m intorno all'ingresso sono inclusi in Zona A; la Zona B interessa 10,62 ha di territorio circostante. La visita della grotta (Zona A) è subordinata all'autorizzazione ed alle condizioni dell'Ente gestore.

Ente Gestore: Club Alpino Italiano - Sicilia.

Come si raggiunge: da Palermo, via Scorrimento veloce Palermo-Siaccia, sino allo svincolo per Alcamo-Diga Garcia e, quindi, seguendo l'indicazione per il sito archeologico di Entella.

Nelle immagini: in basso a sinistra, l'ingresso della Grotta di Entella che si apre alla base della parete Ovest della Rocca, ad una quota di 388 metri s.l.m.; in alto a destra, una delle gallerie che caratterizzano la cavità.





La grotta

Scavata nei gessi del Miocene superiore, la Grotta d'Entella si apre, a 388 m di quota, alla base della parete Ovest della rocca omonima, ove, quando la cavità era ancora attiva, le acque ritornavano alla luce dopo un lungo percorso sotterraneo. Di origine carsica, la cavità si sviluppa su quattro livelli di gallerie, estese complessivamente circa 1000 metri, in buona parte rese fruibili al pubblico, anche se soltanto per mezzo di visite guidate da parte di personale dell'Ente gestore. La visita della cavità - tra le più belle in Sicilia - è resa ancor più suggestiva per le caratteristiche geologiche della stessa: le pareti, costituite da macrocristalli di gesso, infatti, risplendono alla luce delle lampade, così come le candide infiorescenze e le numerose stalattiti, stalagmiti e colonne.

L'uomo a Rocca d'Entella

Per la sua felice posizione geografica, Rocca d'Entella - frequentata dall'uomo sin dalla Preistoria - è stata sede dell'omonima città fondata dagli Elimi, un popolo proveniente probabilmente dall'Anatolia ed insediatosi, tra il XIII ed il XII sec. a.C., nella porzione più occidentale dell'Isola ove costruì numerosi centri abitati, tra i quali Segesta ed Erice. L'insediamento - successivamente ellenizzato ed abitato sino al tardo Medioevo - sorgeva sul pianoro della Rocca ove campagne di scavi hanno messo in luce, tra l'altro, la cinta muraria, i resti di alcune abitazioni e di edifici sacri, un granaio ellenistico e tre necropoli ove sono stati rinvenuti i "Decreti entellini" (fine IX sec. a.C.), di notevole importanza epigrafica, oggi custoditi presso il Museo Archeologico di Palermo.

L'Antiquarium di Contessa Entellina

Realizzato nel 1995, grazie alla collaborazione tra il Comune di Contessa Entellina, la Scuola Normale Superiore di Pisa e la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, l'Antiquarium non soltanto conserva numerosi ed importanti materiali provenienti dal sito archeologico di Entella, ma si propone anche quale mezzo di conoscenza storica. Le sale espositive, infatti, collegano continuamente l'immagine del reperto allo scavo stesso per consentire la comprensione della stratificazione storico-archeologica del sito a partire dalla Preistoria.